

Malacrida (Adecco)

«Da settembre a dicembre spariti 100mila contratti»

«Avanti così potrebbe esplodere presto una vera crisi sociale»

ATTILIO BARBIERI

■ **Adecco**, agenzia per il lavoro numero uno al mondo, è stata tra i primi, in Italia, a lanciare l'allarme sugli effetti negativi del **Decreto dignità**. All'amministratore delegato della società, **Andrea Malacrida**, chiediamo conferma di quel *warning*, lanciato a caldo. «I primi effetti del Decreto si sono visti a settembre e ottobre, anche se il periodo transitorio si chiudeva il 1° novembre. E per fare le prime valutazioni abbiamo atteso che finisse il mese».



Andrea Malacrida (us)

Quali sono stati questi effetti?

«Da settembre a novembre 2018 abbiamo registrato 30mila assunzioni in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un andamento inequivocabilmente negativo».

Quando dice «abbiamo» a chi si riferisce?

«A **Adecco** che rappresenta più del 20% della quota di mercato. Quindi se noi abbiamo perso 30mila assunzioni in tre mesi sul mercato il calo può raggiungere facilmente i 100mila contratti mancanti».

E a dicembre?

«È andata ancora peggio».

Quanto peggio?

«Il calo ha raggiunto i 15mila contratti che sommati ai precedenti fanno quasi 50mila posti di lavoro spariti».

Come spiega, allora, la crescita delle assunzioni a tempo indeterminato registrata dall'Istat?

«Il saldo negativo non si vede perché è calmierato parzialmente dal minor numero di cessazioni che abitualmente si registrano in questo periodo».

Cos'è successo in pratica?

«Le aziende, a cavallo del periodo transitorio finito il 1° novembre hanno posticipato la scadenza di alcuni contratti sfruttando il più

possibile le norme precedenti che nel periodo transitorio valevano ancora».

Dunque quando si vedranno gli effetti finali del Decreto dignità?

«Li potremo valutare dai numeri di gennaio e febbraio. Meglio ancora alla ripresa dopo Pasqua».

Ma lei cosa prevede?

«Lancio un *warning* con implicazioni pesanti...».

Cioè?

«Può verificarsi una perdita importante di posti di lavoro con crisi sociali problematiche».

Ma questi 50mila assunti in meno quali contratti avrebbero avuto?

«Tutti i giorni ci sono 50mila persone che in Italia lavorano con noi. Di queste, circa il 20%, poco più di 10mila, sono assunte a tempo indeterminato, mentre le restanti 40mila hanno un contratto di somministrazione a tempo determinato. Le posizioni venute a mancare appartengono a questa seconda categoria».

Come mai?

«Perché il **Decreto dignità** pone due limiti molto stringenti. Il primo è la riduzione delle assunzioni a tempo determinato da 36 a 12 mesi, dopo i quali scattano le causali obbligatorie e le aziende le temono perché portano con loro un contenzioso imprevedibile».

Questo non spiega l'aumento delle assunzioni a tempo indeterminato, però?

«Le aziende si trovano davanti a due scelte possibili. Assumere a tempo indeterminato i dipendenti a termine scaduto il dodicesimo mese di contratto, oppure sostituirli con nuovi contratti a termine. Tra settembre e dicembre alcune imprese hanno deciso di stabilizzare i dipendenti a termine per non disperdere le loro competenze. Ma il fenomeno sarà di breve termine e si esaurirà presto. Esultare per questi primi numeri non ha senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA